

AUTO**Aston Martin avvia l'Ipo, quotazione da 5 miliardi**

Aston Martin punta a una quotazione di 5 miliardi di sterline entro l'anno a Londra, flottante minimo del 25%. I maggiori azionisti della casa d'auto inglese, l'italiana Investindustrial e Investment Dar e Adeem Investment (del Kuwait) cederanno parte delle loro quote. — a pagina 10

Auto

Ipo Aston Martin da 5,5 miliardi
Investindustrial resterà al 30%

Aston Martin è pronta all'Ipo entro l'anno: valutazione 5,5 miliardi, Investindustrial resterà con una quota del 30%.

— Servizio a pagina 10

L'Ipo Aston Martin vale 5,5 miliardi Investindustrial manterrà il 30%

AUTO E BORSA

Dopo anni di perdite nel 2017 il gruppo è ritornato all'utile

La casa punta a vendere 10mila auto all'anno entro il 2020 e guarda alla Cina

**Nicol Degli Innocenti
Carlo Festa**

Aston Martin è pronta a raggiungere il traguardo della quotazione alla Borsa di Londra quest'anno.

Le voci di un debutto al London Stock Exchange della casa automobilistica preferita di James Bond sono state confermate ufficialmente ieri: Aston Martin punta a una quotazione di 5 miliardi di sterline (5,5 miliardi di euro) con un flottante minimo del 25 per cento.

I maggiori azionisti di Aston Martin sono la società di private equity italiana Investindustrial, e Investment Dar e Adeem Investment, due società del Kuwait, che cedrebbero una parte della loro quota. Il gruppo tedesco Daimler

ha una quota del 5 per cento. Investindustrial, dopo l'Ipo, resterà il primo azionista con una quota di circa il 30 per cento.

L'Ipo rappresenta una «pietra miliare» nella lunga storia del gruppo, ha dichiarato ieri Andy Palmer, un veterano del settore che negli ultimi quattro anni da chief executive ha trasformato e rilanciato la compagnia automobilistica di lusso investendo in nuove tecnologie, ampliando la gamma di modelli e modernizzando gli stabilimenti.

Dopo anni in perdita, lo scorso anno Aston Martin è tornata in utile per la prima volta e ha annunciato ricavi record di 876 milioni di sterline. Nel 2017 ha venduto 5.098 auto, il numero più alto da nove anni, ma c'è una lunga lista d'attesa per modelli che costano in media 160mila sterline.

Il gruppo prevede di raggiungere quota 10mila auto all'anno entro il 2020 e poi più che raddoppiare la produzione a 14mila per soddisfare la domanda crescente dall'estero, soprattutto dalla Cina, dove le vendite sono aumentate dell'89% nell'ultimo anno.

Oltre ad aumentare utili e vendi-

te, uno degli obiettivi dichiarati di Palmer era seguire le orme della Ferrari con una quotazione in Borsa e adesso è il momento giusto, ha detto il Ceo. I dettagli dell'Ipo verranno resi noti il 20 settembre.

A questi prezzi, secondo gli analisti di Equita, i multipli impliciti sarebbero un rapporto equity/vendite di 5,7 volte ed equity/ebitda di 24 volte (quindi a premio rispetto alle 19 volte di Ferrari).

Secondo gli analisti inoltre una quotazione così vicina alla data di Brexit sarà un vero test della fiducia degli investitori nelle società britanniche nonostante l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue.

Sarebbe la prima volta da anni che una compagnia automobilistica britannica si quota in Borsa, dopo la vendita di Bentley e Jaguar-



LandRover a proprietari stranieri. Aston Martin vende in tutto il mondo ma importa due terzi dei componenti dall'Europa.

Aston Martin ha radici londinesi: era stata fondata nel 1913 in una piccola officina della capitale britannica da Lionel Martin e il primo nome era stato aggiunto nel 1914 quando il prototipo era riuscito a completare il giro del circuito di Aston Hill. Nel 1964 aveva fatto il suo debutto cinematografico nel film Goldfinger con Sean Connery. Da allora è diventata l'auto di James Bond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Icona del lusso.
Aston Martin prepara lo sbarco in Borsa



Marchio iconico. Una Aston Martin del 1965 utilizzata nei film di James Bond

Mezzo miliardo per il rilancio del brand

Carlo Festa

MILANO

Aston Martin, nell'immaginario collettivo l'auto degli 007 nei film di James Bond, punta a riscuotere successo con gli investitori in fase di Ipo grazie alla «equity story» di rilancio del brand, di solito sempre ben apprezzata dal mercato.

Investindustrial, che resterà il primo socio dopo la Ipo, attualmente possiede il 37,5% dell'azienda (con il 50% dei diritti di voto), quota rilevata nel 2012 tramite un aumento di capitale da 150 milioni di sterline. Un ulteriore 5% fa capo a Mercedes, il 3% è del management e, infine, una quota è in portafoglio ai soci arabi (tra cui il kuwaitiano Adeem Investments) che, in totale, hanno il 54,5%.

Al momento dell'ingresso della società d'investimento fondata da Andrea Bonomi, Aston Martin era un marchio ormai appannato e in difficoltà: un po' come successo su Ducati, che proprio Investindustrial ha rilanciato, prima di cederla nel 2012 ad Audi.

Gli investimenti sul brand Aston Martin in questi anni sono stati dunque di circa 500 milioni di sterline per il restyling e il lancio dei nuovi modelli.

La società è tornata in attivo nell'ultimo esercizio. I conti, a fine 2017, hanno battuto nettamente al rialzo le previsioni della stessa azienda, con un Ebitda adjusted più che raddoppiato a 207 milioni di sterline. I miglioramenti di bilancio sono collegati soprattutto al lancio di nuovi modelli.

Il primo passo è stata la produzione della nuova Db11, che ha avuto un grande successo in termini di vendite, ma anche il lancio della nuova Vantage, la cui produzione è già stata coperta dalle vendite per l'intero 2018, e della nuova Valkyrie hypercar, che ha ottenuto la prenotazione della produzione per i prossimi due anni.

Inoltre il 2018 è l'anno del debutto di Aston Martin con Red Bull in Formula 1: con ritorni evidenti in termini di immagine per il brand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

